



L'IMPRESA TRA ETICA E PROFITTO

Nell'Enciclica "Centesimus annus", Giovanni Paolo II parla, in una prospettiva etico-culturale, sia dell'impresa che del profitto. Di ambedue queste complesse realtà Egli coglie, tra l'altro, due aspetti di una semplicità disarmante e, contemporaneamente, di una ricchezza assai profonda.

Dell'impresa dice che è prima di tutto e soprattutto una "comunità di uomini". Del profitto afferma che "è un indispensabile indicatore del buon andamento dell'azienda", ma non è l'unico. Affermazioni di una grande semplicità e apparentemente povere di contenuto. Eppure ricche di rimandi in due precise direzioni: a) nessuno dei due elementi - impresa e profitto - si qualifica veramente per quello che intimamente è per i suoi soli aspetti materiali (la comunità di uomini non è, infatti, qualcosa di materiale e il profitto è l'indice, non unico, di un "buon funzionamento", cioè di qualcosa di immateriale); b) impresa e profitto rimandano ad un contesto antropologico, che trascende entrambi e conferisce loro un senso preciso: si tratta della centralità e totalità della persona, ovvero del primato del lavoro sul capitale. Il riferimento alla persona umana offre, non solo, si badi, un senso etico, ma anche - non ci si stupisca! - un senso economico. In altre parole, il Santo Padre indica che l'impresa e il profitto, che sembrano essenzialmente e primariamente realtà economiche, non si spiegano con la sola economia, nemmeno nei loro aspetti economici.

Mi sembra un'interessante sfida sia all'etica che all'economia. (...)

L'immaterialità dell'impresa è sotto gli occhi di tutti e viene accentuata nel passaggio dalla seconda alla terza rivoluzione industriale. Valgono sempre di più le conoscenze e le risorse umane e sono sempre meno importanti le risorse materiali e fisiche. L'impresa è sempre più capacità di lavorare insieme, soddisfare bisogni, perseguire obiettivi, sviluppare potenzialità, produrre e vendere idee e simboli. L'irruzione dell'informatica nella vita dell'impresa, che va appunto nel senso di una smaterializzazione, è solo il fenomeno più evidente di un processo molto più profondo: la presa progressiva di coscienza che a fare l'impresa non sono solo le macchine, le risorse materiali o le strutture, ma sono soprattutto gli uomini.

Sono le qualità personali, le virtù morali come il coraggio, la forza, l'intraprendenza, l'affidabilità, la prudenza e, come dice il Santo Padre, "la capacità di iniziativa e di imprenditorialità". (...) Il Santo Padre non pensa che la soluzione del problema dello sviluppo consista nel protezionismo e nelle chiusure.

(Da un intervento del Cardinale Renato Martino)

ROMA

E' stato fondato l'Osservatorio Permanente della Società dell'Informazione. Ogni semestre analizzerà la domanda nei segmenti relativi alle imprese, ai cittadini ed alle istituzioni.

APPUNTAMENTI

Napoli - Inaugurazione della sede della Campania del Movimento Monarchico Italiano, alla presenza del Segretario Nazionale, Cav. Alberto Claut.

ORDINE SUPREMO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA



Il 3 dicembre 1607, il Duca di Savoia Carlo Emanuele I, secondo Gran Maestro dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dichiara la chiesa dei Camaldolesi, sulle alture di Torino, Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata, di cui è il XII Gran Maestro. L'Ordine era stato fondato dal XVII Conte di Savoia, Amedeo VI detto "il Conte verde", nel 1362). Il figlio e successore del celebre Duca Emanuele Filiberto prese questa decisione dopo la cessione del Bugey alla Francia, non appartenendo più al Ducato Sabauda il Monastero di Pierre Chatel, dove fino ad allora si erano riuniti i Cavalieri.

Due secoli dopo, la Cappella fu trasferita nella Reale Certosa di Collegno per volontà dei Re di Sardegna Vittorio Emanuele I e Carlo Alberto.

In un sacello creato nell'antica Cappella del Priore (eretta nel 1650 circa), aspettano la risurrezione nove cavalieri del Supremo Ordine. La struttura è stata restaurata a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena nell'anno 1997.

RICORDIAMO

Nel Duomo di Cagliari è stata commemorata la Venerabile Maria Cristina, Principessa Reale di Savoia, Regina delle Due Sicilie, figlia di Vittorio Emanuele I.